

M. CALATTINI (*), G. CRESTI (*)

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL CAMPIGNANO GARGANICO. STAZIONI DELL'INTERNO DEL PROMONTORIO

Riassunto — In questo lavoro vengono studiate dal punto di vista tecnico-tipologico e tipometrico le industrie campignane di alcune stazioni di superficie situate nella parte interna del promontorio garganico con lo scopo di precisare la posizione di esso nel quadro del Neo-eneolitico locale. I risultati ottenuti permettono di assegnare questi giacimenti ad una fase assai avanzata, se non a quella più tardiva, della evoluzione del Campignano sul Gargano.

Summary — *Contribution to the knowledge of garganic Campignan - Inner promontory sites.* Some campignan industries from the inner region of Gargano (Apulia) are studied, in their typological, technological and typometric features. The purpose is fixing the right position of the industries inside the local Neo-eneolithic sequence. Present results allow to consider our sites of a very advanced phase, may be even the latest, of Campignan in Gargano.

Key words — Lithic industry, Campignan, Neo-eneolithic, Gargano (Apulia - South Italy).

Nel corso di numerose campagne di ricerche effettuate sul Gargano da uno degli scriventi (CRESTI), sotto gli auspici dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia umana dell'Università di Siena, è stato raccolto un discreto quantitativo di industria campignana in stazioni di superficie nella parte interna del Promontorio, al fine di poter precisare l'aspetto morfologico e se possibile cronologico, del Campignano di quest'area.

Le ricerche hanno interessato tre zone, e precisamente:

- i rilievi collinari dei dintorni di Vico Garganico, già oggetto di ricerche alla fine dell'800 da parte del Capitano A. Angelucci

(*) Istituto di Antropologia e Paleontologia umana - Università di Siena.

- e del maestro G. del Viscio (COLINI, 1906), e più tardi di Zorzi (ZORZI, 1960);
- la Valle del Melaino, segnalata da RUSSI (1971);
 - la contrada di Copparone, segnalataci da G. Calboli di Cesena.

LE STAZIONI

Sulle colline dei dintorni di Vico Garganico sono state localizzate quattro stazioni, di cui tre: Monte Grande, Spinacchi-Mannarella (tra Monte Grande e Casale Mastromatteo) e Casale Mastromatteo, si susseguono lungo la statale Ischitella-Vico Garganico (AZZATI e CRESTI, 1971); mentre la quarta è situata sulle pendici di Coppa della Guardia, lungo la statale per la Foresta Umbra (AZZATI e CRESTI, 1972).

Esse si trovano sulle prime pendici di rilievi calcarei arrotondati, o sul colmo delle selle allungate che li raccordano. Il substrato calcareo affiora a zone in superficie, ed appare costituito da una fitta successione di sottili strati molto fratturati. Sopra il calcare giacciono due tipi di terreno, di cui uno bruno e sciolto e l'altro rosso vivo, tenacemente aggregato. Con tutta probabilità il terreno rosso, argilloso con laccature di ossidi ferro-manganesiferi, è un paleosuolo alla cui formazione devono aver concorso condizioni climatiche molto diverse dalle attuali; esso è profondamente eroso e affiora solo in placche. Il terreno bruno copre ora il rosso, ora anche direttamente il calcare.

Nella Valle del Melaino la stazione è situata su di un terrazzo fluviale sovrastante il torrente Romandato, alla confluenza di questo con la Chianca. Il terreno è in prevalenza bruno, ma non mancano placche di terra rossa. L'ultima stazione presa in esame è quella della contrada Copparone nelle vicinanze del paese di Carpino, posta su di una vasta spianata variamente incisa da alcuni torrenti alla destra del canale Antonino. Il terreno è molto simile a quello precedentemente descritto.

Il materiale è stato raccolto in diretta conseguenza dei lavori agricoli che interessano la coltre più superficiale, del suolo, ed è risultato sparso su ampie superfici. In nessuna stazione sono state osservate aree di particolare concentrazione di reperti.

L'industria è rappresentata da strumenti bifacciali e da materiali su scheggia e lama. Purtroppo trattandosi di stazioni di superficie la possibile mescolanza di più orizzonti culturali ed in par-

ticolare ,per quanto riguarda i rilievi di Vico e la Valle del Melaino, la vicinanza di stazioni-officina del Paleolitico superiore (CALATTINI, 1978), ha tolto attendibilità a detta componente su scheggia e lama. Praticamente assente la ceramica; infatti i pochissimi frammenti rinvenuti sono privi di qualsiasi significato cronologico.

PREMESSA METODOLOGICA

La componente del materiale a scheggiatura bifacciale è stata studiata secondo il metodo proposto da Palma di Cesnola (AZZATI, CRESTI, PALMA DI CESNOLA, 1969), che prevede la classificazione morfologica degli strumenti in nove gruppi: tranchets, accette, scalpelli, discoidi, ovaloidi, ellissoidi, picconi, astiformi e foliati. Questo metodo presenta, ad una analisi più approfondita, alcuni inconvenienti per quanto riguarda in particolare la distinzione (basata sul calcolo di indici) ⁽¹⁾ tra il gruppo delle accette e il gruppo dei bifacciali più generici (discoidi, ovaloidi etc.); esso tuttavia è stato adottato perché ci consente di confrontare i nostri risultati con quelli ottenuti in altre stazioni già note.

Nel gruppo dei foliati sono stati inseriti oltre che gli strumenti a vero ritocco foliato, anche pezzi, sempre a sezione molto sottile, che presentano un ritocco piatto molto invadente. Nella ricerca di ulteriori dati significativi si è pensato di estendere alla componente bifacciale il calcolo di due indici (indice di allungamento = lunghezza max/larghezza max e indice di appiattimento larghezza max/spessore max), comunemente usati per la tipometria delle industrie litiche ⁽²⁾.

MONTE GRANDE

La stazione, situata sulle pendici dell'omonimo monte è risultata la più importante fra quelle dei dintorni di Vico del Gargano. Essa ha restituito 151 strumenti bifacciali ed una certa quantità

⁽¹⁾ Per ulteriori dettagli si rimanda al lavoro sopra citato.

⁽²⁾ Le variabili dimensionali considerate, espresse in mm sono così definite:
 lunghezza (L): è la lunghezza lineare massima ottenuta orientando il pezzo secondo l'asse di simmetria.
 larghezza (l): è la larghezza lineare massima presa perpendicolarmente alla lunghezza.
 spessore (s): è lo spessore massimo del pezzo.

di strumenti su scheggia e su lama. Per la lavorazione dei manufatti di tecnica campagnana è stata usata quasi esclusivamente la selce a grana fine; solo due pezzi ed uno sbozzo risultano ricavati da materiale siliceo a grana più grossolana.

Tranchets (49 - 32,4%). Rappresentano il gruppo più numeroso e caratteristico di questa stazione. I pezzi a sezione biconvessa (43 - 28,4%) (Fig. 1 nn. 1-2 e 4) dominano nettamente su quelli a sezione piano-convessa (6 - 3,9%) (Fig. 1 n. 3). Le forme più comuni, nei biconvessi, sono quelle rettangolari ed ellissoidi seguite da quelle triangolari. Assai rari i tipi allungati (o pictranchets) (4 pezzi). Lo sbieco è generalmente netto e bifacciale; più raramente il tagliente appare ravvivato su di una faccia da scheggiature perpendicolari ad esso.

Gli strumenti a sezione piano-convessa assumono prevalentemente forma triangolare (Fig. 1 n. 3). Lo sbieco vi è ottenuto con un colpo trasversale sulla faccia superiore convessa. La faccia ventrale può essere o parzialmente « risparmiata » (Fig. 1 n. 3) con ritocchi cioè solo lungo i margini (5 pezzi), o interamente scheggiata (1 pezzo).

Il tipo di scheggiatura è generalmente piuttosto accurato, ma non mancano esemplari lavorati con pochi grossolani colpi lasciati quasi allo stato di sbozzo. Dimensioni: da mm 47,5 × 39,5 a 133,0 × 52,0.

Accette (25 - 16,5%). Anche in questo gruppo, come nei tranchets nelle altre categorie di bifacciali, gli esemplari che predominano sono i biconvessi (23 - 15,2%). Le accette a sezione piano-convessa sono solo 2 (1,3%). La forma più diffusa nei biconvessi è quella ellissoidale, seguita da quella triangolare e triangolo-ogivale. Il taglio, che risulta sia rettilineo sia convesso, è quasi sempre ben eseguito; solo in alcuni casi esso appare piuttosto accidentato per la presenza di alcuni colpi grossolani, che sono successivamente ripresi da ritocchi più fini. Le accette a sezione piano convessa hanno forma ellissoidale. La faccia ventrale è in un caso parzialmente « risparmiata » e nell'altro quasi completamente invasa dal ritocco. La scheggiatura è in generale meno accurata di quella dei tranchets. Dimensioni da mm 51,5 × 37,5 a 112,5 × 50,0. Un esemplare si distacca da questo contesto sia per le sue più grandi di-

mensioni (196,0 × 89,0), sia per il suo stato di sbozzo presentando gran parte delle due facce corticate.

ScalPELLI (4 - 2,6%). Questo gruppo di strumenti, consta di due esemplari di dimensioni più grandi del consueto (rispettivamente mm 76,0 × 26,0 e 101,5 × 48,5), a sezione trapezoidale e a taglio erto. Di essi il primo presenta la caratteristica faccetta liscia mediana sulla faccia rilevata (Fig. 1 n. 5); nel secondo questa è invece ricoperta da cortice. I restanti due esemplari di forma trapezoidale assumono sezione quasi triangolare per la mancanza della faccetta mediana liscia. Lo sbieco è in un esemplare erto e ben eseguito, mentre nell'altro è quasi del tutto assente.

DISCOIDI (2 - 1,3%). Si differenziano dai nuclei di tale forma per la scheggiatura più completa e minuta, anche se non molto accurata, e per la sezione che è biconvessa. Dimensioni: da mm 63,5 × 54,0 a 72,5 × 66,0.

OVALOIDI (34 - 22,5%). Sono il gruppo più numeroso di quell'insieme di strumenti che successivamente definiremo come « generici » (discoidi, ovaloidi, ellissoidi, picconi). Presentano, all'infuori di 3 esemplari (1,9%), sezione biconvessa. I pezzi a sezione piano-convessa hanno la faccia ventrale completamente invasa dal ritocco. La scheggiatura è nel complesso grossolana e formata da distacchi larghi e profondi. Un esemplare ha il tallone parzialmente corticato. Dimensioni: da mm 62,5 × 42,5 a 97,0 × 52,5.

ELLISSOIDI (5 - 3%). Tutti gli strumenti hanno sezione biconvessa. La scheggiatura piuttosto grossolana, interessa completamente le due facce. Le due estremità appaiono leggermente appuntite anche se talvolta in misura diversa. Dimensioni: da mm 64,5 × 25,5 a 124,5 × 58,5.

PICCONI (6 - 3,9%). Presentano tutti sezione biconvessa ed in generale fattura grossolana. L'estremità più larga reca il tallone che in due casi è fratturato, e successivamente ripreso con ritocchi parziali. L'altra estremità risulta in 5 casi arrotondata, in un solo caso appuntita. Dimensioni: da mm 68,5 × 28,0 a 124,5 × 58,5.

FOLIATI (3 - 1,9%). Per il tipo di ritocco e per la sezione estremamente sottile, sono stati inclusi in questo gruppo 3 esemplari. Due di essi presentano dimensioni assai ridotte (mm 38,0 × 27,0

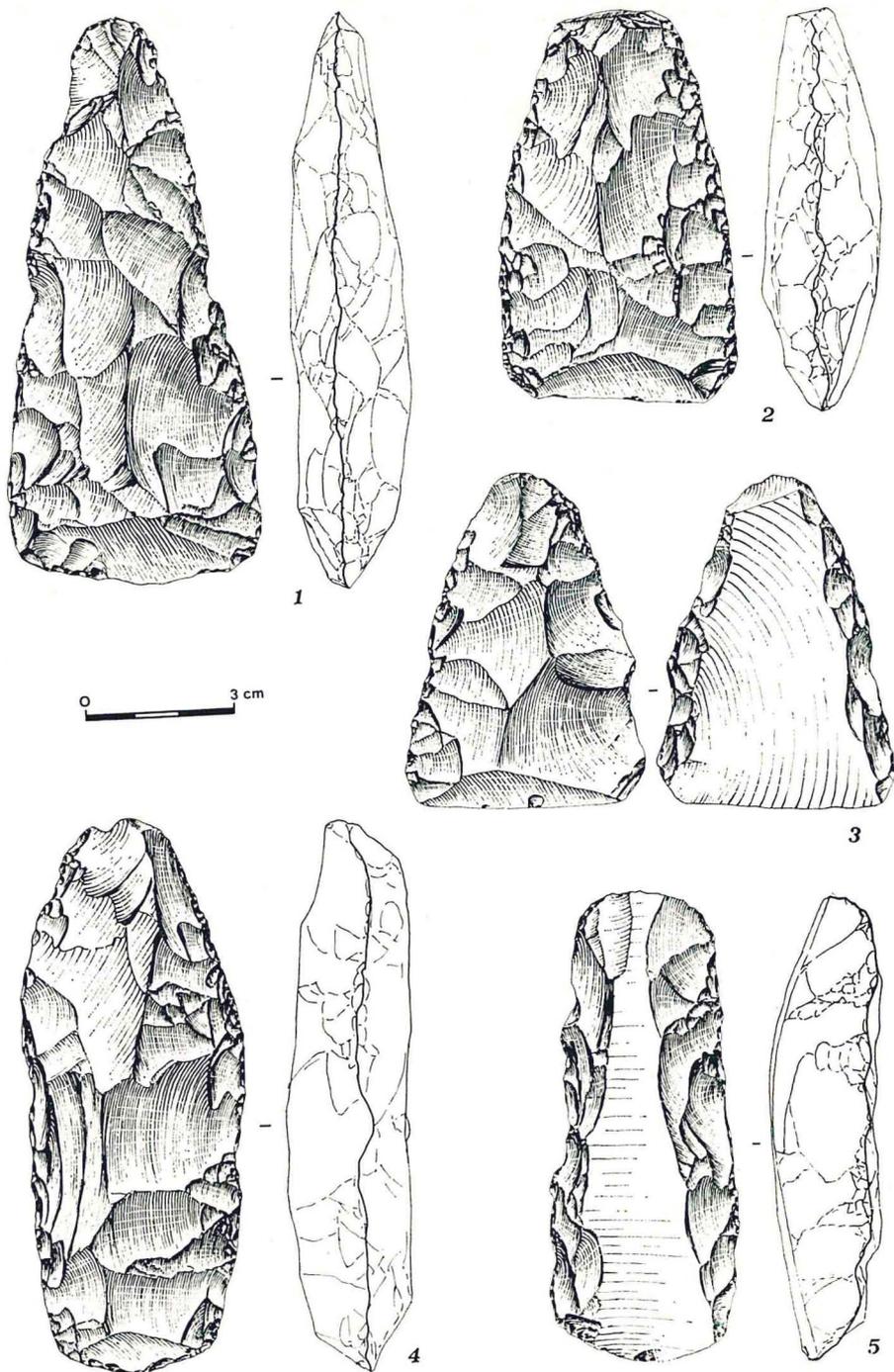


Fig. 1 - *Monte Grande*: Tranchets biconvessi (nn. 1-2 e 4); Tranchet piano-convesso (n. 3); Scalpello garganico (n. 5) (disegni di G. Fabbri).

e $47,0 \times 30,0$), forma a mandorla più o meno regolare e sezione lenticolare. Sulla faccia inferiore il ritocco è limitato a pochi distacchi piatti irregolari. Il terzo esemplare, frammentario, che si presume dovesse avere la forma dei precedenti, ha sezione piano-convessa e faccia inferiore « risparmiata ».

Sbozzi e frammenti. Gli sbozzi di strumenti sono 9 (5,9%), di cui 2 (5,2%) a sezione biconvessa e 1 (0,6%) a sezione piano convessa.

I frammenti di bifacciali non determinabili sono 14 (9,2%) di cui 13 (8,6%) biconvessi e 1 (0,6%) piano-convesso.

SPINACCHI - MANNARELLA

Anche questa stazione ha restituito un buon numero di bifacciali (101 pezzi) e di strumenti su scheggia e su lama. La materia prima usata è quasi esclusivamente la selce a grana fine. Sono presenti infatti solo 5 pezzi in selce a grana più grossolana.

Tranchets (25 - 24,7%). Gli strumenti a sezione biconvessa (22 - 21,7%) dominano su quelli a sezione piano-convessa (3 - 2,9%). La forma più frequente nei biconvessi, è quella trapezoidale seguita da quella ellissoidale (Fig. 2 n. 3). Un pezzo presenta una forma piuttosto allungata tendente a quella dei pic-tranchets. Lo sbieco quasi sempre netto, può essere sia unifacciale che bifacciale. In alcuni casi si nota un colpo trasversale su di una faccia, ed una serie di ritocchi perpendicolari al taglio sull'altra.

I pezzi a sezione piano-convessa hanno tutti forma trapezoidale e la faccia inferiore caratteristicamente « risparmiata ». In un caso il ritocco laterale ventrale tende a diventare quasi erto. Il tipo di scheggiatura si presenta abbastanza grossolano, fatta eccezione per due strumenti biconvessi e per quelli piano convessi che risultano di migliore fattura. Dimensioni: da mm $55,5 \times 43,0$ a $150,0 \times 60,0$.

Accette (30 - 29,7%). Sono il gruppo più numeroso della stazione. I biconvessi sono presenti con 26 esemplari (25,7%), mentre i piano-convessi sono solo 4 (3,9%). La forma più diffusa nei biconvessi è quella ellissoidale. Nella maggioranza dei casi il taglio si presenta convesso, pochi invece i casi di taglio rettilineo.

Su alcuni esemplari si notano tracce più o meno estese di cortice. I pezzi a sezione piano-convessa hanno contorno ellissoi-

dale. La faccia inferiore risulta in tutti i casi completamente invasa dal ritocco. Un pezzo è ricavato da una vecchia scheggia patinata. Il tipo di scheggiatura è in tutti gli esemplari piuttosto scadente.

Da notare tre strumenti a sezione biconvessa che presentano alcuni colpi di bulino (B2) opposti al taglio. Dimensioni: da mm $47,0 \times 44,0$ a $111,0 \times 59,0$.

Scalpelli (5 - 4,9%). Gruppo di strumenti scarsamente rappresentato, come a Monte Grande. Tre esemplari risultano di forma « tipica » (Fig. 2 n. 4), sebbene uno abbia la faccia inferiore leggermente bombata, con sezione trapezoidale. Gli altri due si discostano dalla forma più caratteristica degli scalpelli, assumendo il primo aspetto intermedio tra lo scalpello e il tranchet piano-convesso, con taglio non molto erto, l'altro un profilo quasi quadrato e sezione trapezoidale molto sottile. Dimensioni: da mm $64,0 \times 49,0$ a $92,5 \times 39,0$.

Discoidi - Nessun esemplare.

Ovaloidi (10 - 9,9%). Costituiscono il gruppo più numeroso dei « generici ». Sono in maggioranza a sezione biconvessa (9 - 8,9%). Un pezzo conserva tracce di cortice su una faccia. L'unico esemplare piano-convesso presente (0,9%) ha faccia ventrale completamente invasa dal ritocco. La scheggiatura è per tutti gli strumenti assai grossolana. Dimensioni: da mm $60,0 \times 28,0$ a $92,5 \times 56,5$.

Ellissoidi (5 - 4,9%). Anche in questo gruppo si registra una prevalenza di forme biconvesse (4 - 3,9%) (Fig. 2 n. 3). Le estremità risultano poco appuntite. L'unico esemplare piano convesso (0,9%) presenta faccia ventrale completamente invasa dal ritocco. La scheggiatura è anche qui assai grossolana. Dimensioni: da mm $66,0 \times 35,0$ a $91,5 \times 43,0$.

Picconi (3 - 2,9%). Sono tutti a sezione biconvessa. Un esemplare ha forma tendente a losangica, gli altri due hanno la base leggermente arrotondata. La scheggiatura è in due casi grossolana, mentre nel terzo strumento risulta assai accurata. Dimensioni: da mm $63,0 \times 28,0$ a $99,0 \times 29,5$.

Foliati - Nessun esemplare.

Sbozzi e frammenti (23 - 22,7%). Notevole il numero dei pezzi

appena sbazzati (13 - 12,8%), di cui 11 (10,8%) biconvessi e 2 (1,9%) piano-convessi. Tra gli sbazzi è stata inserita per l'incompiutezza della scheggiatura, anche una accetta che presenta alcuni colpi di bulino (B3) opposti al taglio. I frammenti sono 10 (9,9%), tutti biconvessi. Due di essi si riferiscono ad accettine con ritocco di notevole bellezza.

CASALE MASTROMATTEO

Questa stazione, che è la terza ed ultima della serie ubicata lungo la SS Ischitella-Vico del Gargano, ha restituito un numero ridotto di strumenti rispetto a Monte Grande e Spinacchi-Mannarella (34 pezzi), oltre a scarsa industria su scheggia e su lama. La materia prima usata è quasi esclusivamente la selce a grana fine. Solo tre manufatti sono ricavati da un tipo di selce a grana più grossa.

Tranchets (7 pezzi). Cinque esemplari hanno sezione biconvessa e due piano-convessa. Nei biconvessi sono presenti forme trapezoidali (2) e forme ellissoidali (3). Il taglio, sempre bifacciale, si presenta netto in un solo caso, mentre nei restanti è piuttosto accidentato. I due strumenti piano-convessi hanno profilo triangolare e taglio netto, formato da un solo colpo trasversale sulla faccia convessa. Gli esemplari biconvessi appaiono di fattura piuttosto sommaria. I piano-convessi presentano scheggiatura accurata su tutta la faccia superiore e faccia ventrale « risparmiata » (Fig. 2 n. 1). Le dimensioni appaiono qui leggermente più grandi rispetto a quelle dei precedenti giacimenti, variando da mm $70,5 \times 58,0$ a $101,5 \times 53,5$.

Accette - (11 esemplari).

Più numerose risultano le forme biconvesse (7 pezzi) di quelle piano-convesse (4 pezzi). La scheggiatura è quasi sempre grossolana e talvolta interessa solo parzialmente le due facce del pezzo. Nelle accette piano-convesse la faccia ventrale risulta sempre invasa dal ritocco. Fa eccezione un esemplare che presenta tale faccia « risparmiata » e il taglio erto, come quello degli scalpelli garganici. Dimensioni: da mm $55,0 \times 25,5$ a $93,0 \times 62,0$.

Scalpelli - Nessun esemplare.

Ovaloidi (5 esemplari). Tutti presentano sezione biconvessa e scheggiatura grossolana. Dimensioni: da mm $64,0 \times 50,0$ a $83,0 \times 52,0$.

Discoidi - Nessun esemplare.

Ellissoidi - Nessun esemplare.

Foliati (1 esemplare).

Il solo strumento presente (Fig. 2 n. 6) ha forma « lanceolata » a sezione piano convessa. Il ritocco che, seppur piatto è grossolano interessa completamente le due facce. Sulla faccia inferiore si osserva un colpo trasversale simile a quello dei tranchets, « ripreso » sulla faccia superiore da una serie continua di piccoli ritocchi perpendicolari al taglio. Dimensioni: mm $66,5 \times 34,0$.

Sbozzi e frammenti (10 esemplari).

I pezzi a scheggiatura sommaria sono 6, di cui 3 biconvessi e 3 piano convessi. I frammenti sono 4, di cui 2 pertinenti a biconvessi e 2 a piano-convessi.

VICO DEL GARGANO

Questa stazione, come quella di Mastromatteo, ha restituito un numero limitato di strumenti, sia bifacciali (n. 36 pezzi), sia su scheggia e su lama. Tutti gli esemplari raccolti appaiono ricavati da ciottoli o liste di selce a grana fine.

Tranchets (11 esemplari). Gli strumenti a sezione biconvessa (8 pezzi) sono più numerosi dei piano-convessi (3 pezzi). La forma più ricorrente nei biconvessi è quella rettangolare a lati sia rettilinei che convessi. Lo sbieco è in tre casi netto e bifacciale (formato da due colpi trasversali); nei rimanenti 5 casi esso è praticato solo su una faccia ed appare più o meno accidentato, mentre sulla faccia opposta si ha una serie di piccoli ritocchi perpendicolari al taglio. In 4 esemplari sono presenti tracce più o meno estese di cortice. I pezzi piano-convessi hanno forma triangolo-ogivale. Lo sbieco è netto in due casi mentre nel terzo questo risulta « ripreso » da una serie di piccoli ritocchi. La faccia ventrale è in due casi « risparmiata », e nel terzo completamente invasa dal ritocco. Dimensioni: da mm $51,5 \times 41,5$ a $93,5 \times 47,0$.

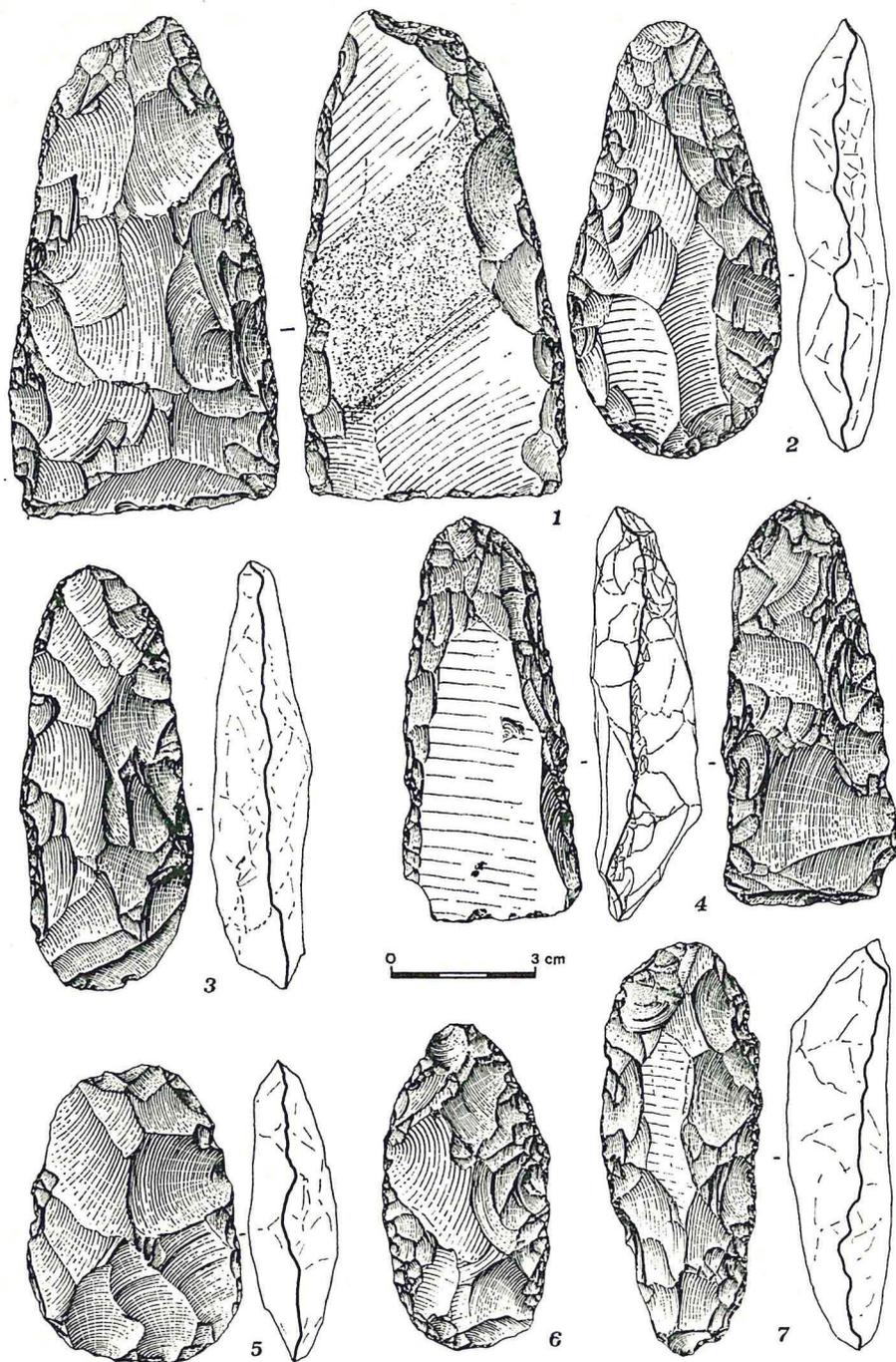


Fig. 2 - *Spinacchi-Mannarella*: Tranchet biconvesso (n. 3); Scalpello garganico (n. 4).
C. Mastromatteo: Tranchet piano-convesso (n. 1); Foliato (n. 6).
Vico del Gargano: Accette biconvesse (nn. 2 e 5); Ellissoide biconvesso (n. 7)
 (disegni di G. Fabbri).

Accette (16 esemplari). Rappresentano il gruppo più numeroso dell'intera industria. Le forme biconvesse (13 pezzi) (Fig. 2 nn. 2 e 5) dominano sulle piano-convesse (3 pezzi). Il profilo più diffuso nei biconvessi è quello rettangolare seguito da quello ellissoidale. Il taglio risulta rettilineo o convesso, a seconda della forma dello strumento. Gli esemplari a sezione piano-convessa hanno profilo rettangolare ed il taglio piuttosto accidentato a causa di alcuni colpi più profondi. La faccia ventrale è in tutti completamente invasa dal ritocco. La scheggiatura è generalmente grossolana; si distaccano tre esemplari, due a profilo tendente al piriforme con lati leggermente concavi (Fig. 2 n. 2), ed uno di forma ovalare (Fig. 2 n. 5), che presentano scheggiatura molto accurata. Dimensioni: da mm $54,0 \times 36,5$ a $96,5 \times 48,0$.

ScalPELLI (1 esemplare). E' presente un solo strumento non del tutto corrispondente alle caratteristiche di questo gruppo. Se infatti la sezione è trapezoidale a causa della presenza della faccetta liscia mediana sulla faccia superiore, lo sbieco contrariamente non risulta perfettamente erto. Dimensioni: mm $75,0 \times 34,0$.

Discoidi - Non è presente alcun esemplare.

Ovaloidi (2 esemplari). Ambedue sono biconvessi con sezione molto spessa. La scheggiatura è assai grossolana. Dimensioni: da mm $87,5 \times 39,5$ a $91,5 \times 40,5$.

Ellissoidi (2 esemplari). Ambedue biconvessi con apici non molto appuntiti (Fig. 2 n. 7). La scheggiatura è grossolana. Dimensioni: da mm $78,5 \times 42,5$ a $65,5 \times 44,0$.

Sbozzi e frammenti (4 esemplari). Non sono stati trovati bifacciali allo stato di sbizzo. I frammenti sono 4, tutti a sezione biconvessa.

VALLE DEL MELAINO

Questa stazione, seppure geograficamente vicina alle precedenti, presenta dal punto di vista morfologico dell'industria, delle diversità significative rispetto sia alle stazioni dei dintorni di Vico sia a quella di Copparone. L'industria è formata da 117 strumenti a ritocco bifacciale, più un forte quantitativo di strumenti su lama e su scheggia. La materia prima usata è quasi esclusivamente la selce a grana fine.

Tranchets (28 - 23,9%). Sono la categoria più numerosa del complesso bifacciale. I pezzi a sezione biconvessa (nn. 22 - 18,8%) superano nettamente quelli a sezione piano-convessa (6 - 5,1%). Nei biconvessi il profilo più ricorrente è quello rettangolare a lati sia rettilinei, che convessi. Sono presenti anche pezzi a contorno ellissoidale e trapezoidale. Rare le forme allungate (*Pic-tranchets*) (3 - 2,6%). Lo sbieco, più o meno regolare e simmetrico, è in 13 casi bifacciale, nei rimanenti 9 casi è presente su di una sola faccia, mentre su quella opposta si ha una serie di ritocchi perpendicolari al taglio. Nei pezzi a sezione piano convessa il profilo è in 5 casi ellissoidale (Fig. 3 n. 1) e in un caso trapezoidale. Lo sbieco, sempre alquanto netto, è ottenuto in 2 pezzi con un solo colpo trasversale sulla faccia superiore, mentre nei restanti 4 è ravvivato con un colpo a questo simmetrico, anche sulla faccia ventrale. Questa risulta in 4 esemplari parzialmente « risparmiata » e negli altri 2, completamente invasa dal ritocco. Il tipo di scheggiatura è per tutti gli strumenti piuttosto scadente. Dimensioni: da mm 54,0 × 23,5 a 117,0 × 55,0.

Accette (17 - 14,5%). Notevole anche in questo gruppo la prevalenza dei pezzi a sezione biconvessa (13 - 11,1%) su quelli a sezione piano-convessa (4 - 3,4%). Negli strumenti biconvessi il profilo più rappresentato è quello rettangolare a lati convessi, seguito dalla forma ellissoidale. Il taglio, generalmente convesso, è piuttosto accidentato con profilo a zig-zag, essendo ottenuto con alcuni distacchi più grossolani « ripresi » successivamente da altri più piccoli. In pochi casi il taglio risulta rettilineo. Fra i pezzi a sezione biconvessa è da segnalare, per l'accuratezza del ritocco, per le notevoli dimensioni (mm 114,5 × 57,0) e per la sezione assai sottile (mm 19,0), l'esemplare di fig. 3 n. 2.

Questo strumento presenta caratteristiche simili (sezione sottile e ritocco accurato) ad una serie di frammenti di grandi bifacciali che verranno esaminati successivamente.

I pezzi a sezione piano-convessa hanno forma rettangolare più o meno regolare. Il taglio è in 3 casi convesso e nell'altro rettilineo. La faccia ventrale risulta in due strumenti completamente invasa dal ritocco, mentre negli altri due è « risparmiata ». Il tipo di scheggiatura, salvo poche eccezioni, non è accurato. Dimensioni: da mm 53,5 × 34,5 a 114,5 × 57,0.

ScalPELLI (1 - 0,8%). L'unico esemplare presente è ricavato da una scheggia. La faccia superiore, che corrisponde alla superficie

dorsale della scheggia di origine, è in parte liscia ed in parte ritoccata. La faccia inferiore, leggermente rigonfia, è invece completamente invasa dal ritocco. Lo sbieco assai erto, corrisponde almeno in parte al tallone d'origine. La sezione, sebbene il ritocco laterale non sia perfettamente erto, è trapezoidale. Dimensioni: $67,5 \times 30,0$.

Discoidi - Non è presente nessun esemplare.

Ovaloidi (5 - 4,3%). Tutti gli esemplari hanno sezione biconvessa. La scheggiatura è molto grossolana, tanto che alcuni potrebbero essere considerati degli sbozzi. Dimensioni: da mm $59,0 \times 45,0$ a $94,5 \times 43,0$.

Ellissoidi (5 - 4,3%). Gli strumenti a sezione piano-convessa (n. 3 - 2,6%) sembrerebbero un po' più numerosi dei biconvessi (n. 2 - 1,7%). La faccia ventrale dei piano-convessi è in 2 casi completamente invasa dal ritocco, mentre nel terzo esemplare questa è parzialmente « risparmiata ». In quattro esemplari entrambe le estremità risultano leggermente appuntite. Il tipo di scheggiatura è assai scadente. Dimensioni: da mm $53,5 \times 34,5$ a $88,0 \times 46,0$.

Picconi (3 - 2,6%). Due esemplari hanno sezione biconvessa (1,7%), il terzo piano-convessa (0,8%). I due pezzi a sezione biconvessa appaiono appena sbazzati su degli arnioni di selce dalla forma allungata, di cui conservano estese superfici corticate. Il terzo, (piano-convesso), ha profilo trapezoidale e la faccia ventrale completamente invasa dal ritocco. Esso presenta inoltre alle due estremità della faccia inferiore, i segni di alcuni colpi contrapposti. Dimensioni: da mm $100,0 \times 31,5$ a $180,0 \times 43,0$.

Foliate (18 - 15,4%). E' la categoria più significativa di questa stazione. Sono presenti 18 esemplari di cui 9 (7,7%) a sezione biconvessa e 9 (7,7%) a sezione piano-convessa. A questi vanno aggiunti 3 (2,6%) frammenti (1 biconvesso e 2 piano-convessi). Il profilo più diffuso è quello a « mandorla » (10 - 8,5%) (Fig. 3 n. 3) cui si riferiscono 7 esemplari piano-convessi e 3 biconvessi. Nei piano-convessi la faccia ventrale è solo parzialmente interessata dal ritocco. La scheggiatura risulta nei piano-convessi accurata, mentre nei biconvessi è assai scadente. Dimensioni: da mm $29,0 \times 24,5$ a $74,0 \times 48,0$.

Altra forma presente, sebbene in tono minore (5 - 4,3%), è quella allungata a foglia di olivo (o lauro) (Fig. 3 n. 4-5) che conta

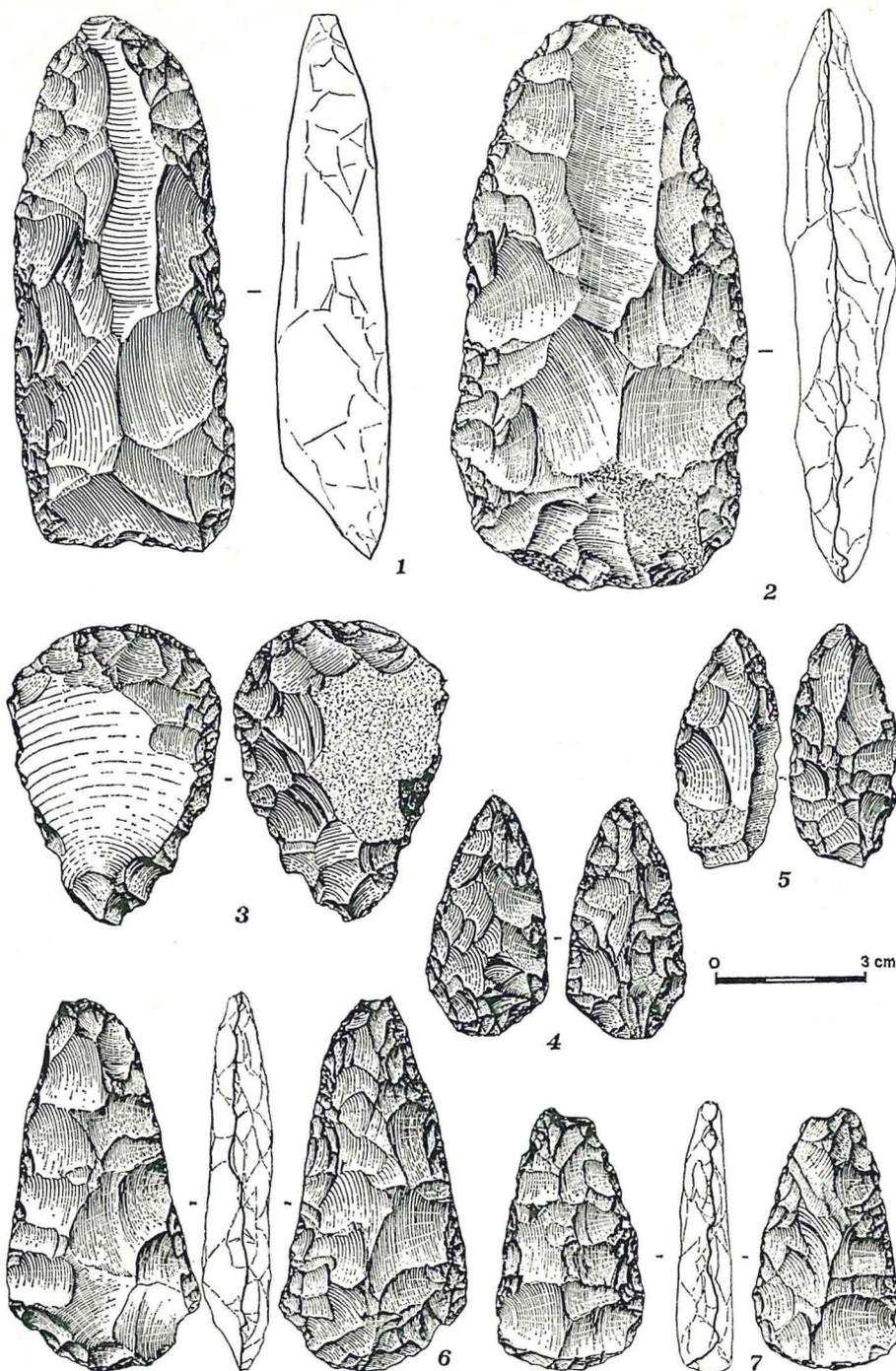


Fig. 3 - Valle del Melaino: Tranchet piano-convesso (n. 1); Accetta biconvessa (n. 2); Foliati (nn. 3-7) (disegni di G. Fabbri).

4 esemplari biconvessi ed 1 piano-convesso. Nell'unico strumento piano-convesso la faccia ventrale risulta parzialmente « risparmiata » e la scheggiatura accurata. Nei biconvessi, tre esemplari presentano un ritocco molto fine. Dimensioni: da mm $37,0 \times 27,5$ a $47,0 \times 20,0$.

I restanti tre strumenti (2 biconvessi e 1 piano-convesso) potrebbero essere considerati come punte di giavellotto. Di essi due esemplari sono provvisti di rudimentali alette e peduncolo (Fig. 3 n. 6), mentre il terzo (Fig. 3 n. 7), sessile, ha la base convessa, ottenuta con ritocco erto. La scheggiatura risulta assai accurata nei due esemplari biconvessi, mentre il piano-convesso è quasi allo stato di sbozzo. Dimensioni: da mm $52,0 \times 28,5$ a $101,5 \times 50,0$.

Grandi bifacciali piatti. In questo particolare gruppo sono stati inclusi 19 (16,2%) frammenti di grossi bifacciali che si distaccano dal contesto per le dimensioni⁽³⁾ difficilmente riscontrabili nelle industrie campagnane fino ad oggi conosciute. Ad esclusione di 4 pezzi, tutti presentano sezione biconvessa abbastanza sottile.

In 14 casi si notano tracce di cortice più o meno estese. La scheggiatura, generalmente piatta, è di buona fattura. La presenza in questa stazione di un unico pezzo intero (Fig. 3 n. 2) c'impedisce di precisare la tipologia di questo gruppo di manufatti. Resta il dubbio, allo stato attuale delle conoscenze, se trattasi di frammenti di accette molto piatte, o di sbozzi di grandi foliati.

Sbozzi e frammenti - I bifacciali difficilmente interpretabili per il loro sommario stato di lavorazione sono 3 (2,6%) e presentano tutti sezione biconvessa. I frammenti ammontano a 15 (12,8%), di cui 13 (11,1%) a sezione biconvessa e 2 (1,7%) a sezione piano-convessa.

COPPARONE

E' la stazione, fra quelle oggetto del presente lavoro, che ha restituito il maggior numero di strumenti di tecnica bifacciale: 179 pezzi compresi gli sbozzi ed i frammenti. La materia prima usata è quasi esclusivamente la selce a grana fine. Questo giaci-

(3) A titolo indicativo: lunghezza max. riscontrata mm 120,0 \times larghezza max. mm 73,0.

mento si discosta dagli altri soprattutto per il pessimo grado di finitura degli strumenti.

Tranchets (58 - 32,4%). E' il gruppo più numeroso e caratteristico di questa stazione. Gli strumenti di tale categoria presentano tutti sezione biconvessa (Fig. 4 nn. 2-3 e 6). Le forme di profilo più diffuse sono quella rettangolare sia a lati convessi che rettilinei e quella ovaloide. Scarsissime le forme allungate (pic-tranchets) (2 - 1,1%) (Fig. 4 n. 3). Lo sbieco, quasi sempre irregolare, è ottenuto in prevalenza con un colpo trasversale su di una faccia mentre la faccia opposta porta una serie di ritocchi perpendicolari al taglio (40 casi). Solo in 18 casi lo sbieco è bifacciale, ma raramente si presenta perfettamente simmetrico. Ad eccezione di pochissimi pezzi, la scheggiatura risulta assai grossolana. Le dimensioni variano da mm 57,0 × 24,0 a 101,0 × 52,0.

Accette (50 - 27,9%). Predominano nettamente i pezzi a sezione biconvessa (45 - 25,1%); quelli a sezione piano-convessa sono soltanto 5, pari al 2,7%. Nei biconvessi il profilo più diffuso è quello rettangolare a lati leggermente convessi; seguono, con pochi esemplari ciascuno, quello trapezoidale e quello ellissoidale (Fig. 4 n. 7). Il taglio, prevalentemente convesso, è assai accidentato, quasi a zig-zag, essendo ottenuto con grossi distacchi alquanto irregolari. Nei pochi casi in cui si presenta rettilineo, questo è formato da una serie di piccoli colpi sulle due facce. Negli strumenti a sezione piano-convessa si riscontrano gli stessi profili dei biconvessi. Il taglio è in 4 casi rettilineo e in 1 convesso. La faccia ventrale risulta in 4 casi « risparmiata » e nel quinto completamente invasa dal ritocco. La scheggiatura è in tutti assai grossolana. Le dimensioni variano da mm 50,0 × 38,8 a 105,0 × 49,0.

Scalpelli (1 - 0,5%). L'unico esemplare rinvenuto (Fig. 4 n. 4) presenta tutte le caratteristiche specifiche di questo gruppo di strumenti. La faccia superiore, rilevata, ha la tipica superficie mediana liscia sebbene per una irregolarità della selce questa risulti leggermente convessa. La faccia ventrale è pianeggiante e completamente invasa dal ritocco. Lo sbieco, ottenuto con due colpi più grossolani successivamente regolarizzati, è praticato sulla faccia ventrale. La sezione, sebbene il ritocco laterale non sia perfettamente erto, è trapezoidale. La scheggiatura, nel complesso non è molto accurata. Le dimensioni sono mm 65,0 × 35,0.

Discoidi (2 - 1,1%). La sezione è per ambedue biconvessa. La scheggiatura, che ricopre completamente le due facce, li distingue dai nuclei discoidali. Le dimensioni sono mm 65,0 × 57,0 e 55,0 × 55,0.

Ovaloidi (34 - 18,9%). Rappresentano in questa stazione, come in tutte le altre, il gruppo più numeroso dei cosiddetti « generici » (Fig. 4 n. 1). Il divario fra i pezzi a sezione biconvessa (30 - 16,7%) e quelli a sezione piano-convessa (4 - 2,2%) è molto accentuato. Tra i biconvessi, 6 esemplari presentano ancora tracce di cortice. La sezione è quasi sempre assai spessa. Tra gli strumenti a sezione piano convessa due hanno la faccia ventrale completamente invasa dal ritocco e due « risparmiata ». La scheggiatura è in tutti molto grossolana. Le dimensioni variano da mm 58,0 × 34,0 a 117,0 × 64,5.

Ellissoidi (12 - 6,7%). Anche in questo gruppo gli strumenti a sezione biconvessa (10 - 5,5%) sono più numerosi di quelli a sezione piano-convessa (2 - 1,1%). Tra i biconvessi alcuni pezzi presentano una scheggiatura talmente scadente che potrebbero essere considerati quasi degli sbozzi. La sezione dei pezzi è generalmente assai spessa. Gli apici risultano poco appuntiti. Dei due pezzi a sezione piano convessa, uno ha la faccia ventrale completamente liscia, mentre l'altro presenta sulla medesima faccia solo alcuni grossolani colpi che interessano parte di essa. Le dimensioni variano da mm 76,0 × 36,0 a 106,0 × 50,0.

Picconi - Nessun esemplare.

Foliati - Nessun esemplare.

Astiformi (1 - 0,5%). E' l'unico esemplare, di questo particolare gruppo di strumenti, rinvenuto nelle stazioni in studio (Fig. 4 n. 5). La sezione è triangolare. La faccia ventrale risulta completamente liscia, mentre quella dorsale è invasa dai ritocchi risalenti dai lati a formare una carena mediana. Gli apici si presentano particolarmente appuntiti. La scheggiatura è accurata. Le dimensioni sono mm 67,0 × 16,0.

Sbozzi e frammenti (21 - 11,6%). Gli strumenti lasciati allo stadio di sbizzo sono 11 (6,1%); di questi 8 (4,4%) hanno sezione biconvessa e 3 (1,6%) sezione piano-convessa.

I frammenti di bifacciali sono 10 (5,5%), di cui 9 (5,0%) biconvessi ed 1 (0,5%) piano-convesso.

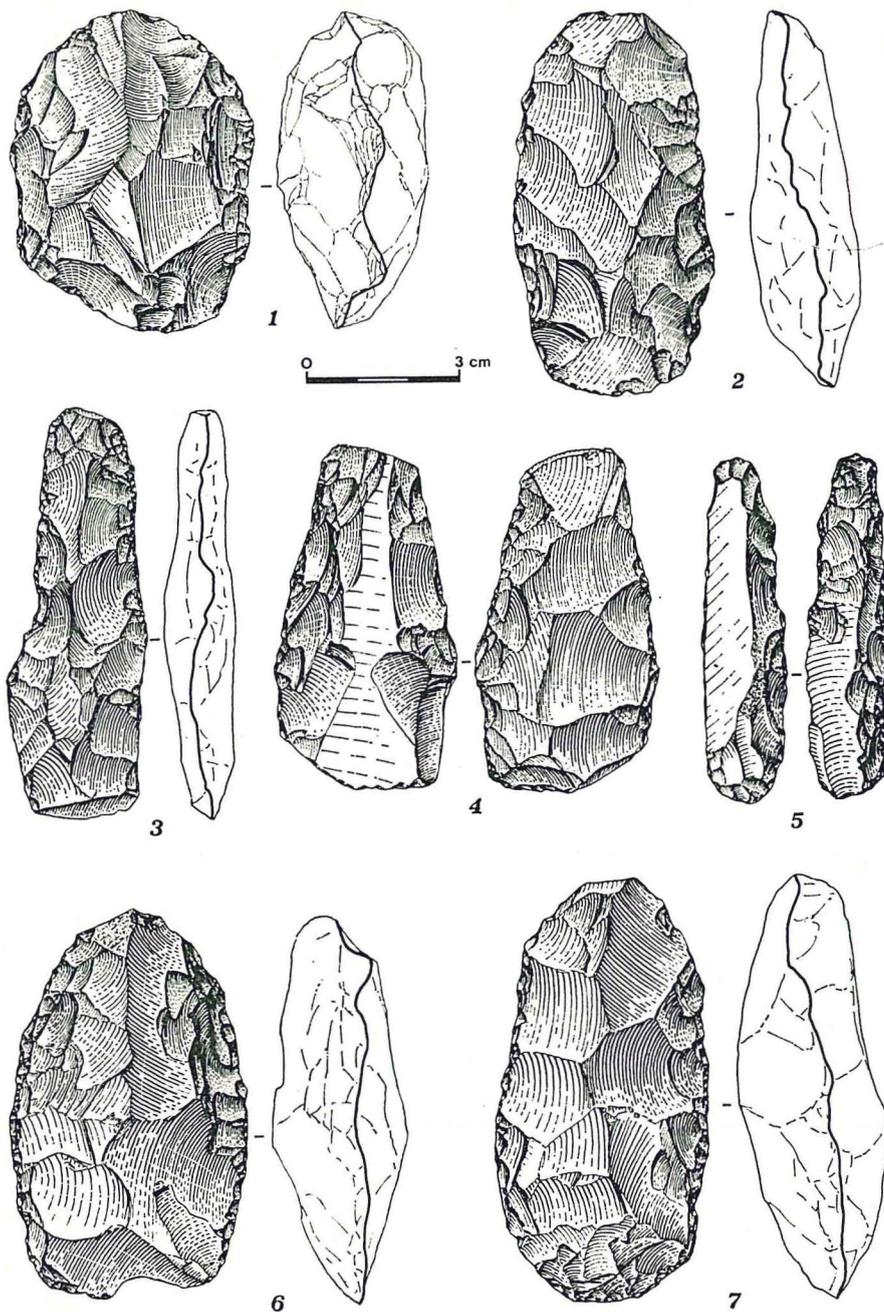


Fig. 4 - *Copparone*: Ovale biconvesso (n. 1); Tranchets biconvessi (nn. 2-3 e 6); Scalpello garganico (n. 4); Astiforme (n. 5); Accetta biconvessa (n. 7) (disegni di G. Fabbri).

INDUSTRIA SU SCHEGGIA E LAMA

Vista l'impossibilità per le stazioni dei dintorni di Vico del Gargano, di una sicura attribuzione all'orizzonte campagnano di questo genere di strumenti (bulini, grattatoi, raschiatoi, ecc.) sia a causa della vicinanza della stazione-officina del Paleolitico superiore di Coppa della Guardia (CALATTINI, 1978), che per la natura stessa (di superficie) dei giacimenti, ci limitiamo a descrivere brevemente i soli pezzi che riteniamo possano essere attribuiti con una certa sicurezza all'industria campagnana. Da segnalare anzitutto una serie di grandi raschiatoi corticati già evidenziati in altre stazioni campagnane (Macchia a Mare, BAUMGAERTEL, 1930-31; Casa Sanzone, PALMA DI CESNOLA, 1959; Isola di Varano, PALMA DI CESNOLA, 1963), oltre ad un certo numero di schegge di ravvivamento uguali a quelle rinvenute nelle stazioni di Punta Cucchiara (PALMA DI CESNOLA, 1954), Santa Lucia (PALMA DI CESNOLA, 1955) ed altre. Da notare, inoltre la presenza a Casale Mastromatteo di un punteruolo a sezione trapezoidale di forma slanciata molto simile a quello proveniente dalla stazione di Tuppo del Parco (PALMA DI CESNOLA, 1954). Le stesse riserve espresse sull'industria su scheggia e lama delle stazioni attorno a Vico sono valide anche per la stazione di Copparone. Anche per questo giacimento ci dobbiamo limitare a segnalare la presenza di alcune tipiche schegge di ravvivamento e di alcuni grandi raschiatoi corticati. In particolare fra questi ultimi si osserva un esemplare del tipo convergente che presenta notevoli dimensioni (131 millimetri di lunghezza) e ritocco molto accurato.

ANALISI TIPOMETRICA

Vengono di seguito riferiti i risultati ottenuti dall'esame tipometrico della componente bifacciale delle industrie studiate. Sono state compiute osservazioni sulle dimensioni assolute (lunghezza) e sugli indici di allungamento (I.a.) e di appiattimento (I.ap.) degli strumenti interi; per l'indice di appiattimento sono stati utilizzati, per la stazione della Valle del Melaino, anche parte degli strumenti frammentari (grandi bifacciali piatti). Dai calcoli tipometrici sono stati esclusi oltre che i frammenti anche gli sbozzi. A causa del limitato numero di dati a disposizione l'analisi è riferita al solo totale degli strumenti non avendo dati sufficienti per poter effettuare

dei confronti al livello dei singoli gruppi tipologici. Sempre a causa del limitato numero dei pezzi, i dati riguardanti i giacimenti di Casale Mastromatteo e Vico del Gargano, vanno considerati con la dovuta cautela.

Variabili dimensionali (lunghezza)

Gli strumenti interi a nostra disposizione per questo studio sono risultati così suddivisi:

— Monte Grande	= 126
— Spinacchi-Mannarella	= 78
— Casale Mastromatteo	= 24
— Vico del Gargano	= 32
— Valle del Melaino	= 77
— Copparone	= 158

Tutte le stazioni, come si può facilmente desumere dall'analisi degli istogrammi di fig. 5, presentano un andamento molto simile

mm	nn	%	Monte Grande	nn	%	Spinacchi	nn	%	Casale Mastromatteo
< 30.0	—	—		—	—		—	—	
30.1-40.0	1	0.7		—	—		—	—	
40.1-50.0	1	0.7		1	1.2		—	—	
50.1-60.0	4	3.1		6	7.6		3	12.5	
60.1-70.0	30	23.8		20	25.6		5	20.0	
70.1-80.0	36	28.5		22	28.2		9	37.4	
80.1-90.0	25	19.8		17	21.7		4	16.4	
90.1-100.0	18	14.2		9	11.5		2	8.3	
100.1-110.0	6	4.7		2	2.5		1	4.1	
110.1-120.0	3	2.3		—	—		—	—	
120.1-130.0	1	0.7		—	—		—	—	
130.1-140.0	1	0.7		—	—		—	—	
> 140.0	—	—		1	1.2		—	—	
mm	nn	%	Vico d. Gargano	nn	%	Valle del Melaino	nn	%	Copparone
< 30.0	—	—		1	1.2		—	—	
30.1-40.0	—	—		5	6.4		—	—	
40.1-50.0	—	—		7	9.0		1	0.6	
50.1-60.0	3	9.3		7	9.0		14	8.8	
60.1-70.0	8	25.0		7	9.0		44	27.8	
70.1-80.0	11	34.3		16	20.7		53	33.5	
80.1-90.0	6	18.7		15	19.4		31	19.6	
90.1-100.0	4	12.5		6	7.7		11	6.9	
100.1-110.0	—	—		6	7.7		3	1.8	
110.1-120.0	—	—		6	7.7		1	0.6	
120.1-130.0	—	—		—	—		—	—	
130.1-140.0	—	—		—	—		—	—	
> 140.0	—	—		1	1.2		—	—	

Fig. 5 - Distribuzione percentuale delle variabili dimensionali (Lunghezza).

fra di loro. Le lunghezze assolute infatti sono in massima parte concentrate in tre classi comprese fra i 60 e i 90 mm. Solo per la stazione di Valle del Melaino questo intervallo si riduce a 70-90 mm. L'intervallo dimensionale che annota il maggior numero di presenze è in assoluto, per tutti i giacimenti, quello compreso fra i 70 e 80 mm. Analizzando la distribuzione degli strumenti nelle varie classi di grandezza non sono state notate delle significative concentrazioni di particolari gruppi tipologici in nessuna di esse.

Indice di allungamento (I.a.)

Per l'elaborazione di questo indice abbiamo avuto a disposizione un numero di strumenti per stazione uguale al precedente. Dall'analisi degli istogrammi e maggiormente dal grafico delle spezzate (fig. 6), sebbene quest'ultimo si riferisca solamente ai quattro giacimenti principali, si può notare come fra le sei stazioni non esistano delle sostanziali differenze nella distribuzione dell'I.a. Il rapporto L/l più frequente è compreso fra 1,50 e 2,00 ed in questo intervallo si colloca quasi il 50% degli strumenti. La classe più numerosa è per tutti i giacimenti, con l'unica eccezione di Copparone, quella compresa fra 1,51 e 1,75; per quest'ultima invece è 1,76-2,00. L'impressione che i pezzi di questa stazione siano più lunghi degli altri giacimenti non è esatta: considerando infatti i dati già esposti, si deve dedurre, che la prevalenza della classe 1,76-2,00 è dovuta soltanto ad una leggera diminuzione della larghezza degli strumenti stessi. Anche per questo indice non si notano significative concentrazioni di strumenti in una o più classi.

Indice di appiattimento (I.ap.)

Il totale degli strumenti a nostra disposizione è leggermente variato rispetto ai precedenti indici; infatti, si sono avuti, per le stazioni di Monte Grande e Valle del Melaino, rispettivamente 2 e 18 pezzi in più. Il totale dei pezzi per le altre stazioni è rimasto invariato. Dall'analisi degli istogrammi e dal grafico delle spezzate (Fig. 7), sempre riferito ai soli quattro giacimenti principali, si può notare che tre stazioni (Monte Grande, Spinacchi-Mannarella, Copparone) presentano un andamento molto simile fra di loro; da queste si diversifica per la maggior presenza di strumenti più piatti il giacimento della Valle del Melaino. L'andamento dei grafici di

I. a.	Monte Grande		Spinacchi		Casale Mastromatteo	
	nn	%	nn	%	nn	%
1.00-1.25	3	2.4	4	5.1	1	4.2
1.26-1.50	17	13.5	10	12.8	3	12.4
1.51-1.75	40	31.7	18	23.1	8	33.3
1.76-2.00	28	22.2	17	21.8	5	20.8
2.01-2.25	16	12.7	10	12.8	6	25.0
2.26-2.50	7	5.5	10	12.8	1	4.2
2.51-2.75	12	9.5	6	7.7	-	-
2.76-3.00	2	1.6	2	2.6	-	-
> 3.00	1	0.8	1	1.3	-	-

I. a.	Vico del Gargano		Valle del Melaino		Copparone	
	nn	%	nn	%	nn	%
1.00-1.25	1	3.1	1	1.3	6	3.7
1.26-1.50	6	18.7	9	11.7	31	19.6
1.51-1.75	8	25.0	21	27.3	42	26.5
1.76-2.00	8	25.0	18	23.3	50	31.6
2.01-2.25	8	25.0	14	18.2	16	10.1
2.26-2.50	1	3.1	8	10.4	9	5.6
2.51-2.75	-	-	2	2.6	2	1.2
2.76-3.00	-	-	2	2.6	-	-
> 3.00	-	-	2	2.6	2	1.2

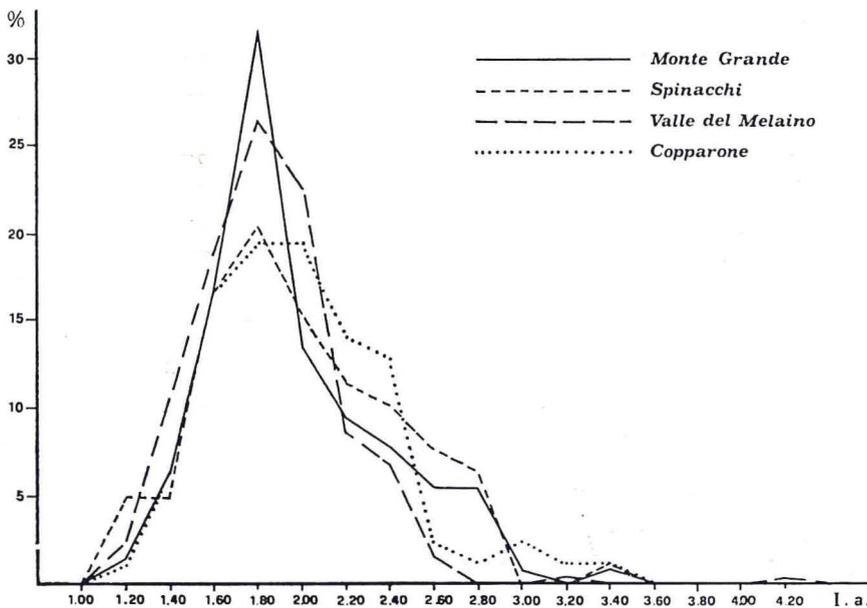


Fig. 6 - Strutture tipometriche: indice di allungamento.

Casale Mastromatteo e Vico del Gargano deve essere considerato solamente a titolo indicativo.

Nelle tre stazioni principali precedentemente citate la classe più rappresentata è quella compresa fra 1,76-2,00. A Copparone va

notata una maggiore incidenza dei pezzi più carenati (classi 1,26-1,50 e 1,51-1,75). L'istogramma di Valle del Melaino è caratterizzato da due picchi principali: il primo in corrispondenza della classe 1,76-

I. App.	nn	%	Monte Grande	nn	%	Spinacchi	nn	%	Casale Mastromatteo
1.00-1.25	2	1.6		1	1.3		-	-	
1.26-1.50	8	6.2		4	5.1		1	4.2	
1.51-1.75	25	19.5		15	19.2		3	2.4	
1.76-2.00	34	26.6		23	29.5		7	29.2	
2.01-2.25	32	25.0		18	23.1		5	20.8	
2.26-2.50	15	11.7		9	11.5		3	12.4	
2.51-2.75	4	3.1		4	5.1		-	-	
2.76-3.00	3	2.4		1	1.3		2	8.3	
3.01-3.25	1	0.8		3	3.8		-	-	
3.26-3.50	1	0.8		-	-		-	-	
3.51-3.75	1	0.8		-	-		2	8.3	
3.76-4.00	1	0.8		-	-		1	4.2	
> 4.00	1	0.8		-	-		-	-	
I. App.	nn	%	Vico del Gargano	nn	%	Valle del Melaino	nn	%	Copparone
1.00-1.25	-	-		1	1.0		2	1.2	
1.26-1.50	1	3.1		1	1.0		14	8.8	
1.51-1.75	6	18.7		7	7.3		46	29.1	
1.76-2.00	6	18.7		25	26.0		51	32.2	
2.01-2.25	6	18.7		13	13.5		30	18.9	
2.26-2.50	8	25.0		8	8.3		11	6.9	
2.51-2.75	2	6.2		8	8.3		2	1.2	
2.76-3.00	-	-		17	17.7		2	1.2	
3.01-3.25	2	6.2		5	5.2		-	-	
3.26-3.50	1	3.1		3	3.1		-	-	
3.51-3.75	-	-		2	2.1		-	-	
3.76-4.00	-	-		1	1.0		-	-	
> 4.00	-	-		5	5.2		-	-	

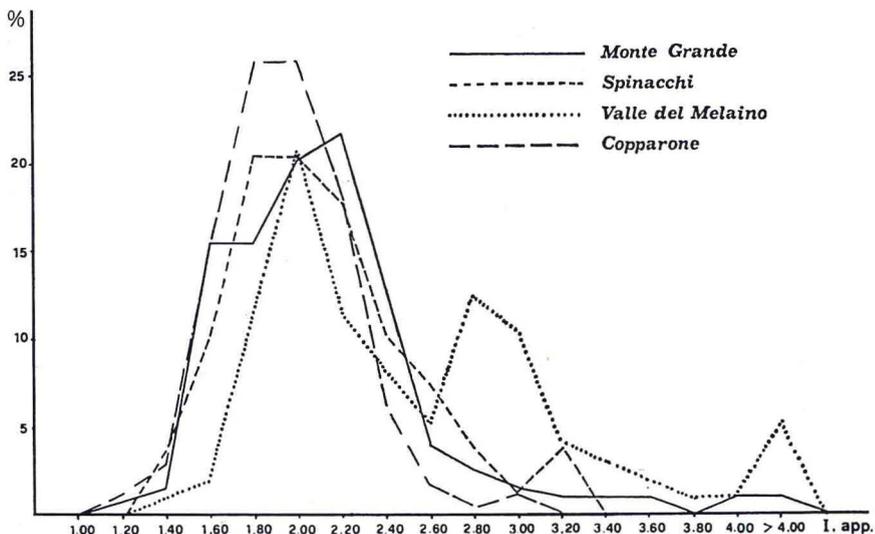


Fig. 7 - Strutture tipometriche: indice di appiattimento.

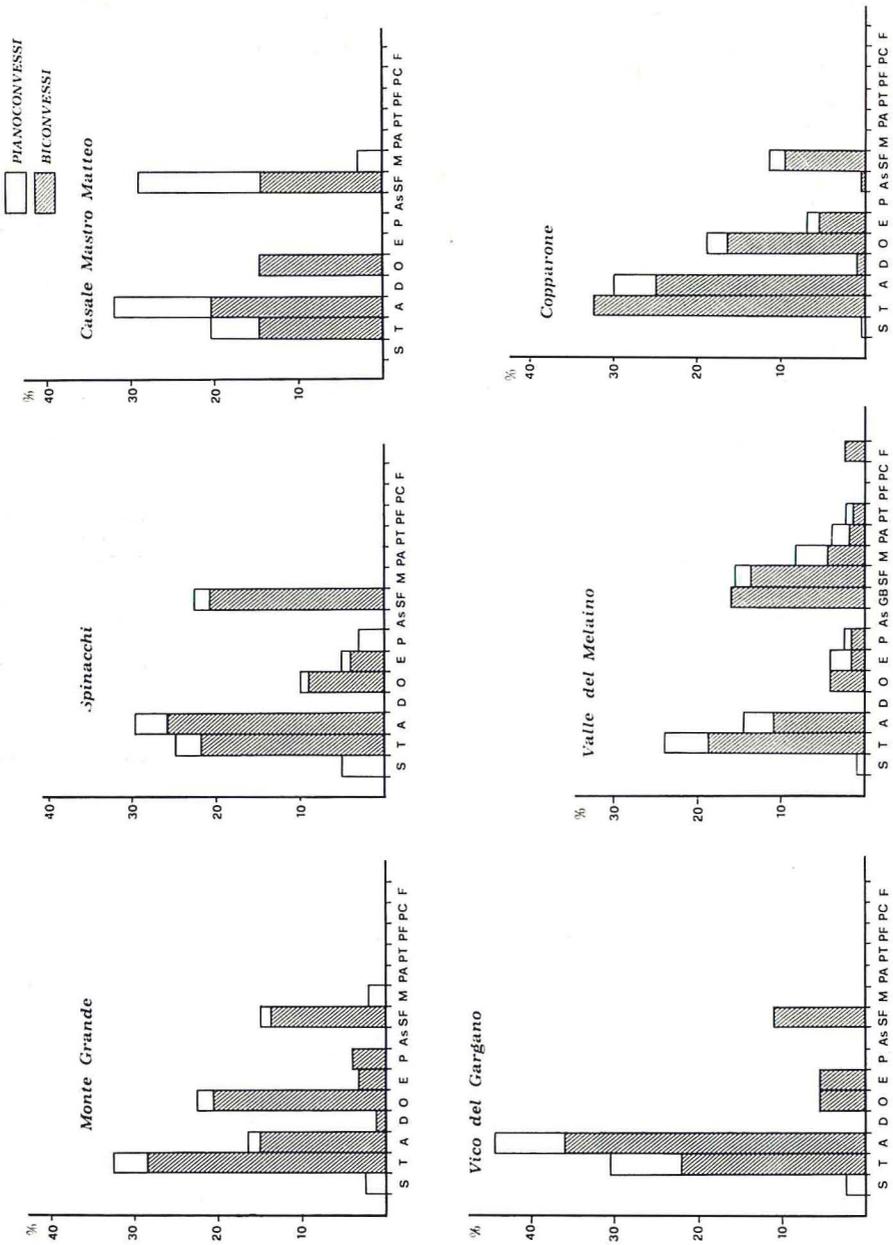


Fig. 8 - Struttura elementare della componente bifacciale. Nell'istogramma di Valle del Melaiino con la sigla GB sono indicati i grandi bifacciali piatti.

2,00, il secondo all'altezza della classe 2,76-3,00. Quest'ultimo è determinato essenzialmente dalla presenza dei grossi frammenti di bifacciale e di parte dei foliati. La rimanente parte dei foliati si distribuisce nelle classi maggiori di 3,00, aumentando la diversità di questa stazione con le altre.

OSSERVAZIONI E CONCLUSIONI

Dalle considerazioni fino ad ora esposte e dall'analisi degli istogrammi della struttura elementare (Fig. 8), si deduce che le stazioni dell'area di Vico del Gargano (Monte Grande, Spinacchi-Mannarella, Casale Mastromatteo e Vico) presentano fra loro molti punti di contatto che possono essere così riassunti:

- netta prevalenza degli strumenti a sezione biconvessa su quelli a sezione piano-convessa;
- alta incidenza dei gruppi generici contrapposta alla rarità di strumenti più specializzati, quali scalpelli e foliati;
- notevoli dimensioni di alcuni strumenti e media piuttosto elevata dell'intera industria;
- tecnica di scheggiatura piuttosto scadente;
- uguale andamento degli indici tipometrici.

A queste stazioni, sebbene geograficamente distante, può essere avvicinato, per l'aspetto morfologico e tipometrico generale dell'industria, il giacimento di Copparone. Questo è, infatti, caratterizzato, come i precedenti, dalla netta prevalenza degli strumenti a sezione biconvessa su quelli a sezione piano-convessa e dalla notevole invasione di forme generiche sempre contrapposte allo scarso numero di quelle specializzate. Si diversifica tuttavia dai precedenti oltre che per il più elevato indice di allungamento, per l'assoluta mancanza di tranchets a sezione piano-convessa, e per una più scadente tecnica di scheggiatura.

La stazione della Valle del Melaino, sebbene geograficamente vicina alle stazioni dell'area di Vico, si distacca notevolmente da queste e conseguentemente anche da quella di Copparone. Le maggiori diversità con le altre industrie risiedono nella notevole presenza di forme foliate, nella presenza di grossi frammenti di bi-

facciali a sezione sottile e dalla maggiore incidenza che hanno gli strumenti a sezione piano-convessa, tenendo presente, però, che i biconvessi sono in assoluto più numerosi. Il diverso andamento della struttura elementare e dell'indice di appiattimento sintetizzano chiaramente le diversità con le altre stazioni. Punti di contatto sono, invece, la già citata prevalenza dei biconvessi, le dimensioni degli strumenti ed il grado non molto accurato di scheggiatura di alcuni pezzi.

La mancanza di informazioni dovute alla totale assenza di ceramica databile, limita notevolmente l'inquadramento cronologico di questo complesso di stazioni che deve essere basato esclusivamente sull'aspetto tipologico delle industrie. Confrontando i dati sopra esposti con quelli delle altre stazioni garganiche, possiamo osservare che certi aspetti caratteristici delle nostre industrie non trovano preciso riscontro nei principali complessi campignani conosciuti.

Riassumendo brevemente il quadro cronologico del Campignano iniziando dalla sua fase più antica, fino ad oggi nota, e cioè quella rappresentata sul Gargano dalle stazioni di P. Cucchiara e C. Sansone (PALMA DI CESNOLA, 1959) riferibili al Neolitico, notiamo in queste la netta prevalenza degli strumenti a sezione piano-convessa su quelli a sezione biconvessa.

Le forme generiche sono scarsamente rappresentate, mentre strumenti più specializzati, quali scalpelli e foliati, sono completamente assenti. La seconda fase, quella di Macchia a Mare (BATTAGLIA, BAUMGAERTEL, 1930-31), collocata da questi Autori nell'eneolitico iniziale, presenta d'altra parte il netto predominio degli scalpelli, mentre tranchets e accette, sia piano-convessi che biconvessi, rivestono un ruolo assai modesto. Da notare inoltre, la comparsa di una considerevole componente di strumenti foliati, mentre molto rari sono gli ovaloidi e gli ellissoidi e addirittura assenti i picconcini.

La fase più tarda (Isola di Varano-G. Pippola str. 4) (PALMA DI CESNOLA, 1963; MANCINI e PALMA DI CESNOLA, 1958-59), collocata per la morfologia dell'industria e per la ceramica associatavi al tardo Eneolitico-Primo Bronzo, è caratterizzata dal dominio quasi esclusivo di forme generiche a sezione biconvessa. Rari i tranchets e le accette, mentre sono totalmente assenti gli scalpelli e i foliati.

Dovendo collocare le stazioni oggetto di questa nota, nel quadro cronologico sopra delineato, esclusivamente sulla base dei dati

ottenuti dall'analisi tipologica e tipometrica, riteniamo di poter inserire, alla luce delle attuali conoscenze, i giacimenti di Monte Grande, Spinacchi-Mannarella, C. Mastromatteo e Vico, unitamente a quello di Copparone, in una fase compresa fra quella di Macchia a Mare e quella di Isola di Varano-G. Pippola str. 4, in un momento cioè di impoverimento dei tipi specifici della prima e di incremento di forme più generiche a sezione biconvessa che caratterizzano la seconda. In proposito l'industria di Copparone potrebbe per i suoi già citati attributi, rappresentare l'insieme più tardivo di questo gruppo di stazioni. La collocazione di queste stazioni fra la prima e la seconda fase ci sembra da escludere per la scarsa presenza di forme piano-convesse e per il forte sviluppo che vi hanno gli strumenti generici.

Assai più problematica risulta la collocazione cronologica di Valle del Melaino. Le caratteristiche di quest'ultimo giacimento, infatti, non trovano riscontri se non parziali in altre stazioni del Gargano. Per il più forte ruolo che vi giocano i foliati, per l'incidenza relativamente maggiore dei bifacciali a sezione piano-convessa, pensiamo che, almeno in via provvisoria, questa stazione possa collocarsi in una fase intermedia tra la facies di Macchia a Mare e le stazioni di Monte Grande e simili, in un periodo forse non troppo lontano dalla prima.

D'altro canto il problema delle correlazioni cronologiche si complica ove si tenga conto delle possibili diversità di *habitat* (e quindi presumibilmente, anche di economia) tra le stazioni montane, a carattere forse non continuativo, che abbiamo preso in esame nel presente lavoro, e quelle, con carattere nettamente sedentario, della fascia costiera. E' infatti possibile, anche se attualmente non provabile, che in uno stesso ambito cronologico, a una determinata facies industriale di una delle aree, abbia corrisposto una facies un po' diversa nell'altra; e ciò per quanto riguarda sia le dimensioni o la tecnica di lavorazione dei manufatti, sia per la distribuzione percentuale dei singoli tipi.

Ci basti per il momento l'aver segnalato e illustrato un aspetto del Campignano finora poco conosciuto, quello dei rilievi interni e di averlo potuto collocare in una fase assai avanzata, se non ancora in quella più tardiva, dell'evoluzione di questa industria sul Promontorio.

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano i Sigg. P. Azzati, B. Checcacci, F. Fiorini e M. Veloci per la collaborazione prestata durante le varie campagne di ricerca nonché il Dott. Pasquandrea ed il Prof. Gravina, dell'Archeoclub di S. Severo (Foggia), per aver loro cortesemente concesso di analizzare il materiale in giacenza presso la sede.

BIBLIOGRAFIA

- AZZATI P., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. (1969) - Il Campignano del torrente Macchia nel Gargano. *Riv. Sc. preist.*, **26** (1), 145-162.
- AZZATI P., CRESTI G. (1971) - Notiziario Paleolitico Puglia. *Riv. Sc. Preist.*, **26** (2), 460.
- AZZATI P., CRESTI G. (1972) - Notiziario Paleolitico Puglia. *Riv. Sc. Preist.*, **27** (2), 442.
- BATTAGLIA R., BAUMGAERTEL E. (1930-31) - Saggi di scavi a Macchia a Mare. *Bull. Palet. Ital.*, **50-51**, 78-133.
- BATTAGLIA R. (1955) - Abitati e culture eneolitiche in Puglia. *Riv. di Antrop.*, **42**, 33-47.
- CALATTINI M. (1978) - Industria di tipo Paleolitico superiore a Vico del Gargano. *Atti della III^a Esposizione Archeologica Garganica*, 49-57.
- CALATTINI M., CRESTI G. (1980) - Il Campignano dell'area montagnosa del Gargano (Nota preliminare). *Atti della IV^a Esposizione Archeologica Garganica*, 59-69.
- COLINI G. A. (1906) - Scoperte archeologiche del Dott. C. Rosa nella Valle della Vibrata e le civiltà primitive degli Abruzzi e delle Marche. *Bull. Palet. Ital.*, **32**, 117-173.
- MANCINI F., PALMA DI CESNOLA A. (1960) - Saggio di scavo a Grotta Pippola. *Bull. Palet. Ital.*, Nuova Serie **12**, 59-99.
- PALMA DI CESNOLA A. (1954) - Sull'industria campignana di due stazioni in comune di Rodi Garganico. *Riv. Sc. Preist.*, **9** (1-2), 148-172.
- PALMA DI CESNOLA A. (1955) - Giacimenti a industria campignana presso Santa Lucia. *Riv. Sc. Preist.*, **10** (1), 47-69.
- PALMA DI CESNOLA A. (1957) - Valle Sbernia, una stazione-officina campignana a Sud di Peschici. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, **6**, 117-134.
- PALMA DI CESNOLA A. (1959) - Contributo alla conoscenza del Campignano garganico. Nuove stazioni di facies costiera ad Ovest della punta di Cucchiara. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, **7**, 77-97.
- PALMA DI CESNOLA A. (1963) - Nuova stazione campignana sulle rive del Lago di Varano. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, **11**, 143-154.
- PALMA DI CESNOLA A. (1979) - Il Campignano del Gargano da: La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Ed. Electa, Milano, 380 pp.
- PALMA DI CESNOLA A. (1980) - Il Campignano del Gargano. Tipologia e cronologia. *Atti della IV^a Esposizione Archeologica*, 23-49.
- RUSSI V. (1971) - Notiziario Neolitico - Puglia. *Riv. Sc. Preist.*, **26** (2), 489-491.
- ZORZI F. (1960) - Notiziario Neolitico - Puglia. *Riv. Sc. Preist.*, **15** (2), 225-226.

(ms. pres. il 16 dicembre 1980; ult. bozze il 19 marzo 1981)